nunciamientos episcopales, un sucinto recorrido por las principales actividades de la Conferencia en los siete años que abarca el volumen, los temas y las preocupaciones doctrinales de los Obispos en ese mismo período y las características editoriales del presente libro. Luego, el lector puede hallar una relación cronológica y por autoría de los documentos acopiados y un elenco de las siglas y abreviaturas usadas.

El cuerpo de la obra lo ocupan los mencionados 112 documentos. Cada uno de ellos viene precedido por un número que indica su orden, por la fecha en que fue firmado, el responsable del mismo, el título, la fuente de donde se tomó y un breve encabezamiento con algunos datos que facilitan la lectura de dicho texto. En los documentos más largos, si sus autores elaboraron un sumario, el Doctor García lo ha reproducido en esta obra. Igualmente, el editor ha realizado un gran trabajo de unificación de criterios en el aparato crítico de los antedichos documentos.

El volumen se clausura con cinco índices que quieren ayudar a la consulta de esta encomiable obra: un índice de referencias magisteriales, un índice de citas bíblicas usadas por los Prelados, un índice de nombres y lugares, un índice de cánones y, finalmente, un extenso índice de materias.

Esta feliz iniciativa colma una importante laguna bibliográfica existente y posibilita una rápida y esmerada localización, análisis, difusión y promoción de unos textos fundamentales para ponderar adecuadamente el periplo y la evolución de los retos, solicitud pastoral y magisterio de los Obispos Españoles reunidos en Conferencia durante el tiempo reseñado, con la convicción de que lo que no se conoce no se ama ni se puede poner en práctica.

Aunque la mayoría de los textos presentados se podían encontrar en el *Boletín Oficial de la Conferencia Episcopal Española*, el hecho de tenerlos todos en un volumen tan manejable y bien organizado, sin duda alguna, va a agilizar el estudio y asimilación de los mismos.

Esperamos con ilusión los dos volúmenes que faltan: el segundo, con los documentos emanados de 1990 hasta 1995, y el tercero, con los textos redactados desde esa fecha hasta nuestros días.

Fernando Chica Arellano

Carlo LONGO, O.P. (ed.), *Magister Raimundus. Atti del Convegno per il IV Centenario della Canonizzazione di San Raimondo di Penyafort (1601-2001)*, Istituto Storico Domenicano, Roma 2002, p. 208.

L'importanza della persona e dell'opera di S. Raimondo di Penyafort per la Storia del Diritto Canonico e per la scienza giuridica in generale è fuori discussione: compilatore della prima collezione ufficiale dell'*ius novum* e autore di *summae* di grande rilievo in materia matrimoniale e processuale, nella sua vita

percorse quasi tutte le strade di un uomo di Chiesa nei secoli bassomedioevali. La ricorrenza del IV centenario della sua canonizzazione è stata commemorata dalla Pontifica Università di San Tommaso *in Urbe* e l'Istituto Storico Domenicano con un convegno tenutosi i giorni 2-4 di Aprile 2001, in cui si sono messi in rilievo tanti aspetti della ricca biografia e produzione scientifica del *Magister*, e frutto del quale sono questi atti che adesso si commentano.

La ricchezza della biografia di S. Raimondo giustifica la pluralità delle prospettive e argomenti trattati nel convegno che per ciò, oltrepassa i confini del giuridico e si apre a questioni storiche la cui conoscenza mi sembra indispensabile sia per un accertata conoscenza dell'opera del *Magister*, che per condurre una ricerca scientifica su uno dei periodi più fecondi della storia del diritto canonico.

La prima delle relazioni, di carattere piuttosto introduttivo, è stata a carico di L. Galmés Mas, che ha fatto un percorso biobibliografico sulla figura di S. Raimondo. Per portare a termine questa ricerca, senz'altro di grande utilità per tutti coloro che vogliano avvicinarsi alla figura del Santo, il relatore ha dovuto fare ampio cenno alle vicissitudini del suo processo di canonizzazione, poiché è stata la documentazione raccolta nelle diverse tappe di questo processo, il punto di partenza di tutti i studiosi posteriori. Ha dovuto, inoltre, sfogliare dall'amplissima produzione letteraria intorno alla figura del *Magister*, quella veramente critica e quindi utile per ulteriori sviluppi scientifici.

Il curatore degli atti, Carlo Longo studia nella sua relazione uno dei periodi forse più «misteriosi» della biografia del *Magister*: il tempo in cui S. Raimondo fu maestro generale dell'Ordine (1238-1240). Nel suo studio, Longo analizza i motivi della sua elezione e successiva dimissione, e anche i principali problemi che dovette affrontare. Riguardanti i motivi di elezione e dimissione, Longo trova le cause nel contesto politico-religioso del momento, di grande divisione, e ci offre un sintetico approccio ad esso. Sull'attività di *Magister Raimundus* come maestro generale, l'autore percorre tutta la documentazione disponibile e fa un vivido riassunto dei principali problemi di un giovane Ordine in rapida crescita: scelta dei luoghi di fondazione, rapporti con le monache che volevano seguire la spiritualità domenicana, specificità delle attività dei frati, ecc.

B. Hodel studia nel suo contributo l'*iter* del processo di canonizzazione di S. Raimondo, facendo l'elenco della documentazione presentata nel XVII secolo come testimone privilegiato di tutte le tappe del processo. Dall'analisi dell'*iter* si evince subito quali siano stati i motivi politici che causarono il ritardo della canonizzazione. Con questo studio finisce la parte più biografica del convegno.

Con la relazione di Martin Bertram incominciano gli studi più canonici, spettando a lui lo studio cri-

tico di qualche aspetto dell'opera più nota di *Magister Raimundus*: la Collezione di Decretali che Papa Gregorio IX gli chiese di compilare. Oltre a riflettere sui motivi della designazione di Raimondo per questo compito, e a presentare i contenuti e la tradizione manoscritta e la diffusione del *Liber Extra*, l'autore tedesco ha tentato di mettere in luce due dei punti più dibattuti. Per primo, il modo di composizione e, più concretamente, i motivi dei cambiamenti che Raimondo introdusse in parecchie decretali. In secondo luogo, il carattere che deve darsi a questa collezione e cioè, se è soltanto una compilazione in più o se, invece, si potrebbe parlare di un primo tentativo di codificazione (di fatti, la «creazione» di nuove decretali per riempire buchi legislativi ne pongono la questione). Gli studiosi sanno che questa è una vecchia questione già presente negli studi del Kuttner e di tanti altri. Bertram, però, riesce a fare un'analisi suggestiva e arriva a delle conclusioni ben fondate.

Andando avanti nei contributi di carattere più giuridico, G. Minnucci scrive sull'influsso della *Summa* di S Raimondo in ambito processuale. L'Autore mostra con lucidità l'uso delle fonti che il *Magister* fece e anche la novità di alcune delle sue affermazioni. Anche se la relazione percorre i principali tipi del processo, il professore Minnucci si sofferma specialmente nel inquisitivo, realizzando uno studio esauriente della dottrina di S. Raimondo al riguardo, e facendo perciò vedere come questo processo sia nato con un forte senso garantistico dei diritti dell'accusato.

Una delle opere principali di S. Raimondo è stata la sua *Summa de Matrimonio*. Alla sua analisi ha dedicato il suo studio il prof. Pérez de Heredia, in due passi successivi. In un primo momento, ha fatto delle considerazioni introduttive alla *Summa*, sia allo stato attuale della critica del testo, che alla data di composizione e alla sua sistematica, e fermandosi pure al suo stretto rapporto con quella di Tancredo; questo legame fa si che il lavoro di Raimondo possa essere considerato revisione di suddetta opera. L'interesse dell'Autore si è concentrato però su alcuni dei contenuti principali dell'opera, in particolare sul concetto stesso di matrimonio, sulla teoria del consenso, sul modo di presentare gli impedimenti e, infine, sul riferimenti che possono trovarsi alle nullità e le convalide. Forse, uno dei preggi principali del prof. Pérez de Heredia sia stato avvicinare l'opera e le soluzioni del *Magister* a non pochi problemi che ancor oggi si pone la dottrina canonistica.

Se la relazione precedente si occupava dell'attualità della dottrina di S. Raimondo sul matrimonio, A. Errera ha analizzato, invece, un'opera «attuale» in sede di critica storica per l'argomento trattato: il *Directorium Inquisitoriale*. Errera ha spiegato l'origine di quest'opera, che sarebbe nata come risposta al bisogno di certezza nell'applicazione del processo inquisitoriale. L'opera di Raimondo, infatti, inizia chiarendo i

soggetti del processo e la tipizzazione dei delitti, nonché un gran numero di argomenti controversi, al fine di sistematizzare e interpretare tutta la legislazione al riguardo contenuta nelle decretali pontificie. La relazione finisce mostrando come questo lavoro di sintesi e interpretazione, fatto precisamente dal compilatore del *Liber Extra* ha goduto nei secoli successivi di un'autorevolezza del tutto particolare.

L'ultima delle relazioni, di J. M. Mas i Solench, considera il valore di fonte suppletiva di cui ha goduto il diritto canonico in quello catalano, con particolare riferimento al ruolo svolto per il *Liber Extra* di Gregorio IX nella configurazione dell'ordinamento giuridico di Catalonia. Il valore suppletivo del diritto canonico, così come presente nel *Corpus Iuris Canonici*, anche dopo la codificazione del 1917, è stata una costante nella storia giuridica della Catalonia come dall'altro ribadiscono alcune sentenze recenti dei tribunali spagnoli (riportate dall'Autore della relazione) e sono ancora segno della fecondità del lavoro di *Magister Raimundus*.

Per concludere, vorrei ribadire l'interesse di questi Atti per la miglior conoscenza del grande giurista catalano, ma anche, nel caso di alcune delle relazioni, la loro utilità come *status quaestionis* delle ricerche più recenti e, nel caso di altri, come testimonianze rilevanti dei risultati a cui conducono dette ricerche.

Nicolás Álvarez de las Asturias

Angela SANTANGELO CORDANI, *La giurisprudenza della Rota Romana nel secolo XIV*, Giuffrè, Milano, 2001, p. 873.

Il XIV secolo rappresenta il momento di consolidazione del tribunale della Rota Romana, segregato nel duecento dalla Cancelleria apostolica, corpo di notai preposti già dal IV secolo a compilare gli atti pontifici, e concretamente quelli giudiziari. Ecco il senso e l'importanza di quanto viene raccolto e approfondito nel presente studio.

La monografia, di ben 873 pagine, è divisa in due parti, più un'ampia introduzione storica e le conclusioni della ricerca, e un'appendice con le sigle e i diversi indici. Nell'introduzione all'opera, l'Autrice offre una sintesi sul percorso storico del tribunale apostolico dalla sua nascita ai momenti attuali, nonché delle fonti che raccolgono le *Decisiones* rotali del XIV secolo. Il tribunale apostolico, di antichissima origine, sorge all'interno della Curia pontificia, il *Presbyterium* appunto del Vescovo di Roma. Le vicisitudini del tribunale vanno dalla nascita e dal consolidamento con l'affidamento della potestà ordinaria — vicaria del Romano Pontefice — di giudicare le cause ad Egli sollevate, alla temporanea cessazione nelle funzioni, dopo gli avvenimenti del 1870 con l'irruzione a Roma delle Truppe del Regno d'Italia e la scomparsa dello Stato Pontificio. S. Pio X, con la costituzione *Sapienti consilio* (1908) riporterà anche il Tribu-